

## Destini Incrociati. Le sorti della Democrazia e il futuro del Pianeta al Bergamo Festival

BERGAMO\ aise\ Bergamo Festival annuncia la nuova edizione che si svolgerà dall'1 al 3 luglio e affronterà il tema Destini Incrociati. Le sorti della Democrazia e il futuro del Pianeta. Il complesso monumentale di Astino si conferma il cuore degli incontri di Bergamo Festival che si svolgeranno all'aperto nei suggestivi spazi del Monastero. Come ogni anno il Festival propone incontri, lezioni magistrali, dialoghi e percorsi espositivi sul filo



rosso di due temi la democrazia e l'ambiente inestricabilmente legati al nostro periodo storico, per condividere insieme al pubblico, le riflessioni ispirate alle questioni più attuali e urgenti del dibattito civile. Debolezza dei sistemi politici, sovranismo e cambiamento climatico sono le tre variabili di questi tempi che alimentano le migrazioni e determinano i conflitti. Il surriscaldamento globale che incombe sul futuro dell'umanità non è solo quello delle temperature atmosferiche, ma anche quello delle relazioni internazionali e dei conflitti regionali. Con l'invasione russa in Ucraina, il tema impone un'analisi delle grandi trasformazioni che stiamo vivendo. Spazio quindi all'attuale situazione geopolitica che ha reso evidente come la pace del mondo non sia solo un'invocazione retorica ma un'urgenza drammatica del presente alla pressante ricerca di un futuro di pace. Grazie alle parole di scrittori, sociologi, scienziati, giornalisti e politici, il Festival sarà anche l'occasione per capire cosa sta già cambiando nelle nostre vite dopo che un'inattesa guerra ha travolto il mondo producendo uno sconvolgimento epocale e globale. Tra i protagonisti di questa edizione, personalità della cultura internazionale come lo scrittore spagnolo Manuel Vilas e la cineasta afgana Sahraa Karimi, prima donna alla guida dell'Afghan Film Organization. E ancora, Ermete Realacci, ambientalista e politico, presidente di Symbola, Edoardo Novelli, professore universitario, sociologo e giornalista, Sara Segantin, attivista di Fridays For Future Italia, Giulio Boccaletti, saggista e climatologo, Matteo Rossi presidente del Distretto dell'economia sociale e solidale bergamasca e Francesca Forno, sociologa. Tra i moderatori, in dialogo con gli ospiti si alterneranno sul palco: Nando Pagnoncelli, Presidente Ipsos Italia, Gigi Riva, scrittore ed editorialista de L'Espresso, i giornalisti Alma Maria Grandin, Capo servizio Rai Tg1, Carlo Dignola, Capo servizio L'Eco di Bergamo e Giulio Brotti, saggista. Come sempre, l'obiettivo della manifestazione è offrire nuovi sguardi sul presente, ponendo a confronto esperti di diversi ambiti in un colloquio capace di attraversare i confini disciplinari e di proporre letture inedite del mondo che ci circonda. Tutti gli incontri gratuiti saranno a numero chiuso previa iscrizione on line sul sito internet [www.bergamofestival.it](http://www.bergamofestival.it). L'immagine guida scelta per rappresentare l'identità e l'anima dell'edizione di quest'anno è l'opera: Planisfero politico dell'artista Emilio Isgrò, uno dei grandi maestri dell'arte contemporanea, celebre per i suoi interventi sulle parole e le cancellature esposte nelle collezioni di tutto il mondo. Il Consiglio Direttivo di Bergamo Festival è formato dal presidente Corrado Benigni, affiancato da Fabio Sannino in qualità di consigliere, Roberta Smiraglia direttrice esecutiva e dal Comitato Scientifico preceduto da Giuliano Zanchi e formato da: Oliviero Bergamini, Giulio Brotti, Elena Catalfamo, Marco Dell'Oro, Francesca Ghirardelli, Alma Maria Grandin, Nando Pagnoncelli, don Cristiano Re e Gigi Riva. Eventi in programma Il Festival inaugura venerdì 1 luglio alle 18 al Monastero di Astino con Giulio Boccaletti, saggista e climatologo, tra i maggiori esperti di sicurezza ambientale e risorse naturali a livello mondiale e Sara Segantin, scrittrice e co-founder di Fridays For Future Italia. Nell'incontro dal titolo: Una causa sostenibile. La questione ambientale e le sue implicazioni concrete, dialogheranno attorno a due temi portanti del Festival la sostenibilità ambientale e il cambiamento climatico che investe il Pianeta provando a fare il punto della situazione e a prospettare possibili direzioni per un futuro più sostenibile. Modera Carlo Dignola, giornalista de L'Eco di Bergamo. Alle 21 Ermete Realacci, ambientalista e politico, presidente di Fondazione Symbola e Marco Geneletti, Energy Senior Director Tenaris Italia, parleranno di: Ambiente e imprese: una transizione sostenibile; modera Nando Pagnoncelli, Presidente Ipsos Italia. Le aziende cominciano a rispondere ai bisogni del pianeta e nuovi modelli di sviluppo per la transizione ambientale ed energetica si fanno spazio in una società sempre più attenta alla sostenibilità. Sul palco, la fondazione Symbola, promotrice del Manifesto di Assisi, in dialogo con un'impresa impegnata da tempo nella riduzione della propria impronta ecologica. Decarbonizzazione, economia circolare e idrogeno verde diventano le parole chiave dell'incontro tra due prospettive, diverse ma unite, sulla sostenibilità ambientale. Sabato 2 luglio alle 18, Edoardo Novelli, Professore di Comunicazione Politica e Sociologia dei Media

all'Università Roma 3 parlerà di Talk Wars: la comunicazione politica in tempi di pandemia e di guerra; intervista Giulio Brotti, giornalista de L'Eco di Bergamo. Dalle «Tribune elettorali» dei primi anni Sessanta a oggi, la televisione ha registrato, come un sismografo, le trasformazioni del modo di intendere e di praticare la politica in Italia. In epoca recente, ci si interroga su quali novità abbiano apportato la pandemia di Covid-19 e la guerra in Ucraina nei dibattiti televisivi e se i talk show possano «fare del bene» alla democrazia e alla società civile, favorendo un confronto di idee, o contribuiscano invece fatalmente a uno scivolamento verso una politica-spettacolo rivolta solo a un pubblico di spettatori-tifosi. In serata alle 21, è in arrivo al Festival un ospite internazionale: lo scrittore spagnolo Manuel Vilas, poeta e narratore, protagonista dell'incontro: "Raccontare mondi. La parola tra realtà e finzione. Manuel Vilas è uno dei maggiori autori spagnoli viventi: poeta e narratore, ha all'attivo numerosi saggi e romanzi, tra cui l'acclamato *In tutto c'è stata bellezza* (Guanda, 2018). Con una prosa vivida e luminosa, Vilas si addentra con meraviglia nell'esperienza umana, proponendo al lettore immagini dal sapore quasi spirituale, ma mai avulse dalla realtà. Una realtà che, nei suoi contorni più grotteschi, nelle sue idiosincrasie capitaliste e politiche, viene riportata all'essenza delle cose, all'ironia intrinseca a tutte le tragedie del mondo. Vilas conosce nel profondo i meccanismi della parola e dell'arte del racconto, attraverso i quali costruisce mondi in bilico tra realtà e finzione. Intervistano Corrado Benigni, Presidente di **Bergamo Festival** e Gigi Riva, scrittore ed editorialista de L'Espresso. In un'edizione caratterizzata da una crescente attenzione ai temi sociali si prosegue domenica 3 luglio alle 18 con una riflessione sul tema: Il cambiamento del modello di sviluppo inizia dal territorio locale con Matteo Rossi, presidente del Distretto dell'economia sociale e solidale bergamasca, già Presidente della Provincia di Bergamo, in dialogo con Francesca Forno, Professoressa presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento e Massimo Maffioletti, Vicario Territoriale della Diocesi di Bergamo. Modera Diego Colombo, giornalista de L'Eco di Bergamo. Nel suo nuovo libro: *Capovolgiamo le piramidi. Bergamo 2001 2021. Racconti e dialoghi per un altro mondo ancora possibile* (Lubrini Bramani Editore, prefazione di Walter Veltroni) Matteo Rossi ricostruisce vent'anni di storia, dal Social Forum di Genova del 2001, che mise in discussione il modello economico e sociale neoliberista, alla pandemia, che ha colpito tutto il mondo ma in particolare la Bergamasca. Intrecciando storia personale e collettiva, quella locale e quella globale, l'autore raccoglie le testimonianze di persone con cui ha condiviso il suo percorso. Dall'incontro con il mondo politico e quello cattolico al dialogo con i ragazzi del movimento Fridays For Future, il libro di Matteo Rossi racconta di un mondo ferito dalla crisi climatica e ora anche dalla guerra. Un mondo che va affrontato insieme. In serata alle 21, il Festival si avvia alla chiusura con una delle protagoniste più attese di questa edizione: la cineasta Sahraa Karimi, prima donna afgana ad aver conseguito un PhD in Cinema (all'Università di Bratislava) e ad aver guidato l'Afghan Film Organization, parlerà di Come l'Occidente ha tradito le donne afgane. Il ritiro delle truppe americane dal paese, la repentina ascesa dei Talebani e la loro conquista della capitale Kabul il 15 agosto 2021 hanno segnato la sconfitta definitiva dell'Occidente in Afghanistan. Sahraa Karimi, costretta a fuggire dal suo paese come molti altri, si confronta con Alma Maria Grandin, Capo Servizio Rai Tg1 e Gigi Riva, scrittore ed editorialista de L'Espresso, sulla condizione della donna in Afghanistan e sul possibile ruolo che la crisi delle democrazie occidentali ha avuto nel ritorno dei talebani al potere. Fuori Festival Ad arricchire gli eventi che compongono il cartellone di luglio, il Fuori Festival che propone esposizioni, laboratori e incontri che si svolgono durante l'estate in città e nei territori della provincia. Fuori Festival è realizzato in collaborazione con Confcooperative Bergamo, Consorzio Solco Città Aperta, Consorzio Ribes, Comune di Bergamo, Associazione Donne Fotografe e Immobiliare della Fiera. *Fear of Beauty*: la mostra di cinque fotografe afgane dedicate alle donne Dal 30 giugno al 15 luglio, il Quadriportico del Sentierone ospiterà l'esposizione fotografica: *Fear of Beauty*, un progetto a cura di Associazione Donne Fotografe in collaborazione con Emergency, da un'idea della dottoressa Carla Pessina. Dopo aver fatto tappa a Milano a Casa Emergency, l'esposizione arriva a Bergamo e presenta le opere di cinque fotografe afgane, Mariam Alimi, Roya Heydari, Fatimah Hossaini, Zahra Khodadadi e Najiba Noori, artiste che hanno lasciato il loro Paese per poter continuare a inseguire la propria passione e arte. In mostra, ritratti di donne di generazioni diverse intente nella loro quotidianità: qualcuna suona, qualcuna scatta fotografie, qualcun'altra lava le stoviglie o viene ritratta mentre sta imparando ad andare in bicicletta; insieme alla famiglia numerosa o in coppia. I lavori di Mariam Alimi, Roya Heydari, Fatimah Hossaini, Zahra Khodadadi e Najiba Noori mostrano tutta la quotidianità di madri, mogli e giovani donne indipendenti alla ricerca del proprio spazio in un Paese dove questo è spesso limitato da confini, regole e divieti. La mostra è un viaggio tra gli splendidi primi piani femminili di Fatimah Hossaini, una vera e propria sfida al mondo maschilista; la complessità dei gruppi famigliari afgani immortalati da Zahra Khodadadi; i reportage paesaggistici di Mariam Alimi, Roya Heydari e Najiba Noori che indagano la condizione delle donne direttamente nei contesti privati e pubblici, al chiuso e all'aperto nei quali vivono. Secondo la Missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA), nella prima metà del 2021 le donne uccise o ferite dal

conflitto hanno rappresentato il 14% delle vittime civili della guerra (727 donne in totale, di cui 219 uccise) e in generale 9 donne su 10 durante la loro vita hanno subito una qualche forma di abuso e violenza. Con il Paese nel pieno di una crisi economica e umanitaria e l'aggiunta della pandemia da Covid-19 ad aggravare la situazione, donne e bambini subiscono le conseguenze più tragiche. I dati messi a disposizione dall'Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari (OCHA), infatti, mostrano che a giugno 2021 quasi la metà della popolazione - circa 18,4 milioni di persone - necessitava di assistenza umanitaria e di protezione, e in particolar modo donne, bambini e persone con disabilità. Una vita resa ancora più difficile se oltre a essere donne si è anche artiste: i divieti imposti dal nuovo governo hanno spinto musiciste, disegnatrici, giornaliste e fotografe che temevano per la propria sicurezza e indipendenza a fuggire all'estero. (aise)